

## **Rosario per la pace in Medio Oriente e nel mondo**

### **MEDITAZIONE DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS**

Basilica di Santa Maria Maggiore, 15 ottobre 2023

Cari fratelli e sorelle,

ci siamo riuniti qui davanti all'icona di Maria, la nostra *Salus Populi Romani*, per chiedere la sua intercessione per la pace in Terra Santa e nel mondo intero.

Forse troppe parole non servono a definire quanto il nostro cuore è smarrito e agghiacciato dall'orrore della violenza dell'odio fraticida esploso in Terra Santa, con il terribile attacco di sabato scorso.

Una terra che conosciamo bene, dove ci rechiamo in pellegrinaggio spesso perché è la terra di Gesù, il "quinto Vangelo" dove impariamo a camminare sui passi del Signore, dove capiamo meglio l'alfabeto della narrazione biblica, toccando con mano i Luoghi Santi. Proprio quella terra oggi è martoriata e tutti guardano con il fiato sospeso alle sorti dei fratelli e sorelle che vivono lì.

Tanti sono quelli che animati dall'odio hanno ucciso il prossimo, e chiediamo al Signore che cambino strada, convertendosi all'amore.

Tanti sono i morti e per loro preghiamo con fede che gioiscano nella pace eterna.

Tanti sono ostaggi e chiediamo al Signore che possano tornare presto all'affetto dei loro cari.

Tanti sono i feriti e chiediamo al Signore che siano soccorsi e curati.

Tanti sono gli ebrei, i cristiani e i musulmani che in questi giorni soffrono tremendamente, e chiediamo al Signore di consolarli.

Tante sono le guerre e chiediamo al Signore di fermarle. Oggi il Santo Padre, dopo la preghiera dell'Angelus, ha lanciato un grido e un appello: *Per favore, non si versi altro sangue innocente, né in Terra Santa, né in Ucraina o in qualsiasi altro luogo! Basta! Le guerre sono sempre una sconfitta, sempre!* Come vorremmo che questo grido fosse ascoltato da tutti i governanti, soprattutto da coloro che pensano di risolvere tutto con la forza delle armi.

È vero, tutto sembra parlarci di morte e distruzione, eppure la voce di Dio pronuncia altre parole. Il Signore Gesù ci ha detto *Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore* (Gv 14,27).

Siamo qui perché crediamo che Gesù stesso è la pace, così come San Paolo ci ha ricordato: egli infatti è la nostra pace, ha abbattuto il muro di separazione cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne (cfr Ef 2,14). Lo aveva prefigurato il profeta

Isaia che lo ha chiamato “Principe della Pace” (Is 9,5) e fin dalla sua nascita la parola pace è risuonata nel canto degli Angeli: *Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama* (Lc 2,14). La pace è quindi Dono di Dio in Cristo perché essa non semplicemente l’assenza dei conflitti ma – come scrisse 60 anni fa San Giovanni XIII nella sua enciclica *Pacem in Terris – La Pace in terra, anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi, può venire instaurata e consolidata solo nel pieno rispetto dell’ordine stabilito da Dio* (n. 1).

Quindi la pace è una paziente ricerca quotidiana dell’ordine voluto dal Padre e può sbocciare solo quando tutti ci impegniamo a promuoverla. È bello notare che in molte lingue, ma soprattutto in quella ebraica (*Shalom*) e in quella araba (*Salam*), ci si usa salutarci richiamando il termine pace, quasi come a voler subito offrire un dono al prossimo. Tanto più noi cristiani siamo chiamati ad essere operatori di pace perché è un dono che possediamo dalla fede in Cristo, frutto della carità, opera della giustizia, e poi perché sappiano che sono *Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio* (Mt 5,9).

Siamo davanti all’immagine di Maria Madre di Dio, ma siamo anche dinnanzi alla Basilica che contiene un segno grande e forte per tutti noi: qui sono conservati i legni che ci ricordano la culla di Gesù. Il pensiero che il corpo del bambino Gesù fosse adagiato su quei legni che qui conserviamo ci fa tremare la voce. E sì perché ora chiediamo con forma a Maria, alla Madre sua e Madre nostra, di infondere in ciascuno di noi e nel mondo intero la fiducia che ella aveva in quel piccolo che aveva in braccio:

Maria, Madre e fiducia nostra, intercedi per noi, per i popoli che soffrono. Ti chiediamo, con le parole di Giovanni XIII, che si allontanano dal cuore degli uomini ciò che può mettere in pericolo la pace e li trasformi in testimoni di verità, di giustizia, di amore fraterno.

Che i responsabili dei popoli siano illuminati affinché accanto alle sollecitudini per il giusto benessere dei loro cittadini garantiscano e difendano il gran dono della pace; che si accenda le volontà di tutti a superare le barriere che dividono, ad accrescere i vincoli della mutua carità, a comprendere gli altri, a perdonare coloro che hanno recato ingiurie; che tutti i popoli della terra si sentano fratelli e fiorisca in essi e sempre regni la desideratissima pace (*Pacem in terris 91*).